



La tensione si respirava già durante l'intervento delle Fiamme gialle

# “Qui ci bruciano il camioncino” e l'esposto per la Procura rallentò

**CARLO GULOTTA**

OMERTA', paura, avvertimenti "velati", se non vere e proprie minacce. Che ci fosse un clima tesissimo, e ben poca solidarietà per gli "spuntisti" della Piazzola, lo ha registrato anche il cronista il giorno stesso del mega-blitz della Guardia di Finanza fra i banchi: in più di un'occasione i "precari" hanno invitato il giornalista ad evitare di fare domande ad alta voce davanti ad alcuni colleghi più "garantiti", nel timore di essere ascoltati o di essere esposti a qualche forma di intimidazione. Clima registrato anche dall'avvocato Renzo Riboldi, che ha assistito gli "spuntisti" nella preparazione dell'esposto sulle presunte irregolarità, il quale preferisce non parlare di scritte minacciose sotto le abitazioni dei firmatari, dichiarando però «che ci sono stati episodi diretti a frenare la presentazione dell'esposto». Qual-

cuno mormora addirittura, al mercato, che alcuni "spuntisti" avevano paura di firmare l'atto perché temevano che qualcuno avrebbe potuto bruciare i loro camioncini per ritorsione. Suggerimenti? Nessuno ha fatto denuncia, ma la voce in Piazzola circola e l'hanno sentita in tanti.

Quel documento recapitato in Procura, con la firma di sei "spuntisti", suona come un duro atto d'accusa contro la gestione "clientelare" nell'assegnazione dei posti, ma non risparmia critiche anche all'amministrazione comunale. La prima lettera inviata al Comune porta la data del 21 maggio 2004 e lì c'è scritto a chiare lettere, dicevano gli «spuntisti», «che nel mercato, e di tale circostanza erano a conoscenza anche gli agenti di polizia municipale operanti nell'area, l'assegnazione dei posteggi per l'occupazione del suolo pubblico non avviene con la do-

vuta trasparenza e nel rispetto del regolamento comunale». Il 6 dicembre dello stesso anno gli ambulanti scrivono all'assessore alle attività produttive chiedendo di verificare la regolarità dei pagamenti da parte dei concessionari del canone del suolo

pubblico sulla base di «notizie e indiscrezioni fornite agli stessi ambulanti anche da appartenenti alla Polizia Municipale». Il carteggio è assai ricco, e lo sportello per le imprese del Comune il 25 ottobre 2005 scrive ai firmatari dell'esposto, informandoli che sono stati avviati «12 procedimenti nei confronti di ambulanti insolventi nel pagamento del canone». La denuncia-querela ipotizza l'omissione d'atti d'ufficio per i dipendenti comunali che non si sarebbero attivati rapidamente.